

Bohemia 6. Okt.

1928

R. F. X. 10

Illustr. Commendator;

Vissuto la miseria dell'Opera stampata
 per il suo giubileo e per l'ultimo numero di
 Scuola ed arte. Ho entrambi letti in buona parte
 rimando soddisfatto in modo particolare dell'articolo
 del suo assistente sul problema della sua vita
 opera e dell'Opera Sua. Mi sono specialmente
 impacciato di vedere il suo ritratto - da cui
 appariva che ella non sembrava, e quello in
 unione alla sua propria figura cui peso di
 presentare i miei più rispettosi omaggi.

Pertanto, ad multos annos fino cioè a
 vedere il trionfo della L. G. Manheim. Di
 sincerità se non dicessi che io sono in favore
 dell'E. o di una lingua con grammatica. C'è bene
 io, personalmente, sia spirito indipendente, linee anarchico,
 in fatto di lingua preferisco una che abbia regole
 sia pure le dotte al minimo, ma le abbia. Del
 lettore del n. 1. Scuola rilevo che il L. S. F. S.
 in continua formazione, non è proprio un
 mio più difficile dell'altro. Più anarchico di
 così non si potrebbe essere. Per lo meno estetici.

Finché si parla di legge di LSF lo preferisco
a qualunque altra lingua, direi anche all'italiano poiché essa
ha una intenzione regolare, periodi necessariamente brevi e
deve abolire tutti gli accrobatismi dei letterati modernissimi
o futuristi, se per distinguersi. Del popolo hanno bisogno di
parole, ma lingua difficile, ricamate; ~~ma~~ in quanto
allo scrivere, non mi arrenderei di favorire una sola
lingua che non sia articolabile. E se non è articolabile ma
in cui la lingua non è fissa, lo sarà certamente quando
la lingua piglierà una forma definitiva ed allora tutto ciò
che non si somiglia in quella articolazione l'occhio e non si
leggerà più ma è da sperarsi che si legga ciò
che produce disgusto e neppure se si scrivono un
nuovo Vangelo.

Includo il mio modesto contributo in faccende per la
pubblicazione del Supplemento al Vocabolario. Prima di rivelare
ogni cosa affatto la manovrante internazionale in cui sono
alla quale, con stento, mi arrendo di tutto cuore.
Nell'occasione del Congresso dei Matematici mi sono recato
alla Sede per chiedere di lei. Mi si disse che non solo
era partito ma che vi avrebbe certamente partecipato
in persona. Poiché Ella era un libretto introduttore. Confesso
che mia ipotesi, non ho dovuto chiedere spiegazione
di questa voce. Altro che No! Non si arrende a
comunque nessuno la propria!

Ho lasciato un biglietto alla posta del Congresso nel
cui quale avevo manifestato il desiderio di incontrare

per intrattenere con lei il problema che mi interessa. In
dei giorni miei mi venne a visitarmi il Kolovrat
il quale mi disse che Ella per motivi di famiglia
non era potuto venire. Sarà per un'altra volta.

Vi è una rivedere di nazionalismo. Gli Stati
chiedono nel loro guscio, il costo elevato dei permessi
e della parte dimandano di molto. Le relazioni internazionali
a scopo un'eventuale utilitario, quindi ho l'impressione che
la S. I. passerà un brutto periodo nel quale un'altra proposta
non solo riacquisterà ed attende tempi migliori.

Se prendo un mio scritto ad aborto autoprodotto
sull'Ateneo linguistico del quale, fra le righe, si potrebbe
quasi scorgere la confusione alla S. I. Altro che
vocaboli internazionali! Certi oggetti (per il tutto)
e più di miei sono gravi, hanno nome diverso in
ogni comune o gruppo di parti comuni. Dove c'è il
nome latino come labellula e facile da spiegare,
ma per questi oggetti se non l'hanno - e chi per sono
volgarissimi - vedo via ~~difficile~~ difficile trovarlo.
Provi a tradurre la S. I. quei vocaboli della tavola
dei quali pure vi è la traduzione semplice e comparabile
a prima vista in E. La mancanza di vocaboli comuni
all'uso greco o tedesco nel S. I. è una non piccola
mancherevolezza ed una risorsa notevole dell'Espresso.

Per cercare un clima più dolce, me ne scappai
con mia moglie me mi accampai nell'inverno, dalla
fine Noe alla fine marzo ho fatto un viaggio: Lora,
Sedona, Sialto, Cuvola, Scurari, Tirane, Durres

Co^{ste}te, Prussia, Germania, Tetarso, Peloponneso (tutto),
Atene, Laurio, Tebe, Larina, Selousico, M. Ato, Monastir,
Belgrado, Zagabria, Libiana...

Avendo memoria labilissima, benché munito di
molti sussidi, ho potuto fare pochissimi uso del
greco e del sesto-civato. Però in presenza di giudiziosi
periti ho potuto fornire intedere e capire le cose più
essenziali del linguaggio dei gesti che è molto evoluto
però i greci. Se non avessi tante cose da fare
scriverei un articolo su questo tema: Intenzionalizzare
e interpretare il linguaggio dei gesti.

La presente è scritta mentre il treno mi
porta a Cervignano sulla linea Venezia - Trieste dove
stasera vi è una serata teatrale friulana e
domani il congresso della Società Filologica friulana col
presenza della Sotto-scrittura Leucht che è presidente
di quella società. Poi gireremo un po' per il Friuli
per fermi raccontare fiabe, aneddoti, poesie popolari
friulane, e ciò fin quando il tempo lo permetterà.
Nel caso mi sentirete non aver risposta che
al mio ritorno.

Caro, illustre Professore, i miei più fervidi
auguri ed i più rispettosi saluti anche per
la Sua egregia Signora.
Mi congedo suo devoto
Achille Tello